

L'imposizione della lingua e delle leggi inglesi convinse molte famiglie olandesi a lasciare il Capo alla ricerca di nuove terre ancora libere dal dominio britannico. La migrazione dei *voortrekkers* (pionieri) olandesi verso nord iniziata nel 1835 è ricordata come il Grande Trek, e costituisce la pagina più epica della storia degli Afrikaner. Le guerre con i regni bantu, che avevano iniziato a formarsi nel nord dell'odierno Sudafrica, e le terribili malattie dell'Africa subtropicale falciarono molti di loro. I Boeri ("zotici", come li chiamano con sprezzo gli inglesi, che deridevano la loro religiosità e le loro famiglie numerose) interpretarono ogni difficoltà come il segno della predilezione del Signore, che li aveva condotti in una terra ostile per portare la luce della fede in un continente pagano e crudele.

Verso il 1860, i Boeri fondarono due Repubbliche indipendenti, lo Stato Libero dell'Orange e il Transvaal. Alle tribù africane sconfitte venne permesso di mantenere le proprie usanze, ma sotto l'autorità del Parlamento degli Afrikaner. Neppure questo, tuttavia, avrebbe messo i Boeri al riparo dalla modernità e dall'influenza inglese. La scoperta di immensi giacimenti di diamanti e d'oro attirò nuovamente l'attenzione della Gran Bretagna e delle grandi potenze del tempo, che in quegli anni stavano spartendosi l'Africa.

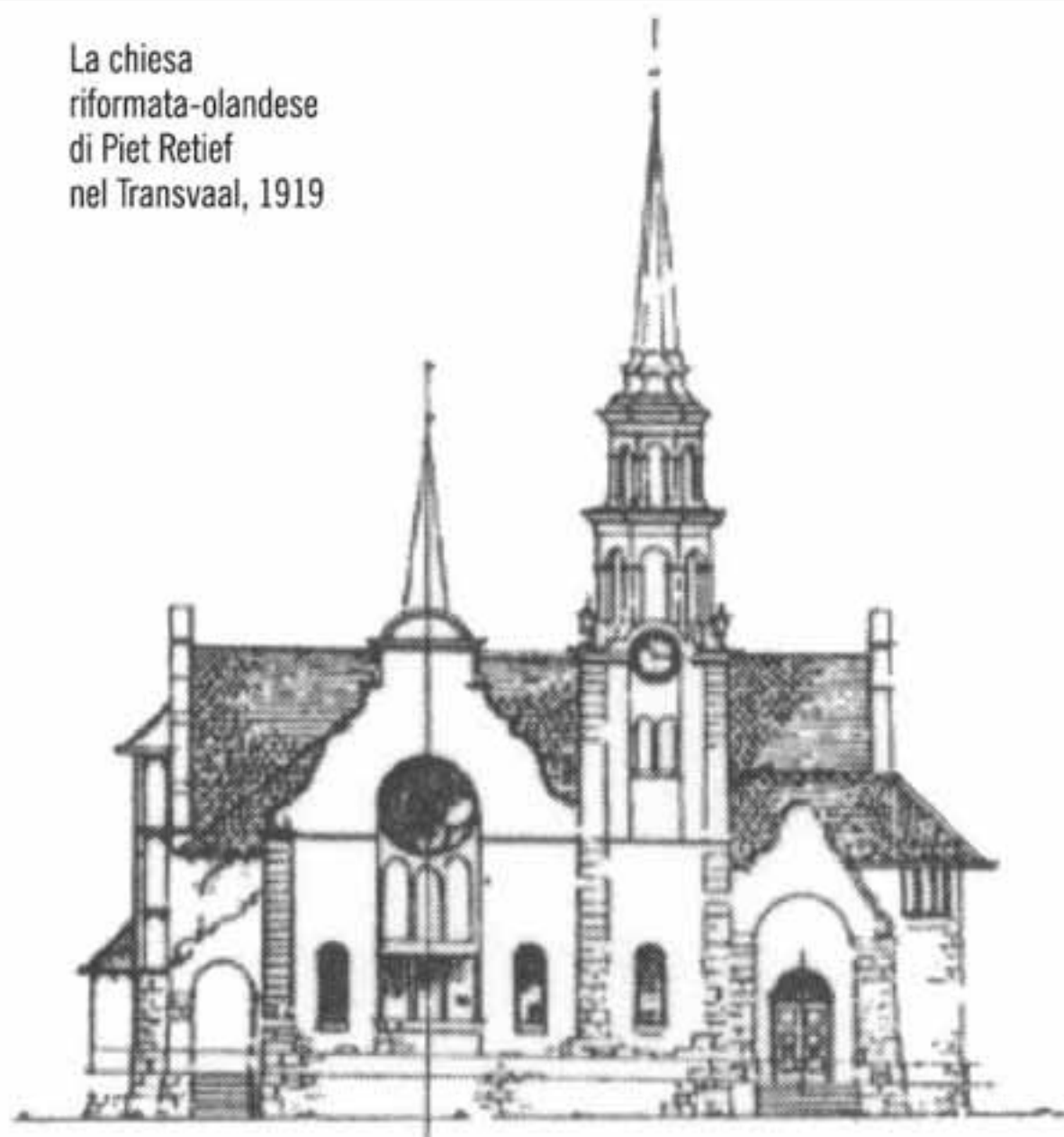
Invano il vecchio Paul Kruger, Presidente del Transvaal, viaggiò per le capitali europee sostenendo la causa della piccola nazione boera. Quando gli immigrati inglesi nelle Repubbliche furono esclusi dal diritto di voto, Londra colse l'occasione per scatenare la guerra anglo-boera (1899-1902), con l'obiettivo di unificare tutto il Sudafrica sotto la propria sovranità.

I pionieri interpretarono tutte le difficoltà come segno della predilezione del Signore, che li aveva chiamati a portare la luce della fede in un continente pagano e crudele.

3.2 I PIONIERI BOERI

Una famiglia di *voortrekkers* in partenza dal Capo nel 1838, in un quadro di Allerley Glossop

La chiesa
riformata-olandese
di Piet Retief
nel Transvaal, 1919



NUWE KERK
VIR DIE N.G.-GEMEENTE TE
•PIET-RETIEF•



Sulla scia dai pionieri boeri si erano subito mossi anche i missionari. Le autorità boere non impedirono l'evangelizzazione; tuttavia, imposero ai missionari stranieri di "distinguere bene la fede dalla politica", e di astenersi dall'insegnare agli africani "idee secolari" pericolose per l'ordine su cui si basavano le Repubbliche - l'unico ritenuto possibile in una regione in cui gli africani costituivano la maggioranza e erano stati piegati con la forza delle armi. L'urto con l'utopia della piena fusione tra bianchi e neri che guidava i missionari era solo questione di tempo.

Intanto, spinta dall'esempio delle altre Chiese, anche la Chiesa afrikaner dal 1824 si lanciò nell'attività missionaria, dapprima verso le comunità *coloured*, poi anche verso i nativi africani, in Sudafrica e in altri paesi dell'Africa nera. Con il tempo, le Chiese di lingua inglese e la Chiesa afrikaner svilupparono due diverse visioni della missione. Le prime puntavano a "civilizzare" gli africani, assimilandoli alla cultura occidentale, e ad integrarli nelle stesse parrocchie dei bianchi, come primo passo per un pieno inserimento anche nella comunità civile. Al contrario, per i missionari afrikaner l'evangelizzazione, per non condurre ad uno "sradicamento culturale" tanto ingiusto quanto pericoloso, doveva avvenire all'interno della cultura di ciascun gruppo tribale africano. Ogni "popolo" doveva trovare la sua particolare strada, ma questo poteva accadere solo nella separazione tra i diversi gruppi. L'idea di stabilire delle "chiese figlie" africane era basata su considerazioni realistiche, e infatti venne adottata dai missionari in molte parti dell'Africa. Ma, nel caso della DRC, si adattava bene anche agli interessi e ai pregiudizi della popolazione bianca...

3.3 EVANGELIZZARE O "CIVILIZZARE"?

Per i missionari afrikaner l'evangelizzazione doveva compiersi all'interno della cultura di ciascun gruppo tribale africano. Ogni "popolo" doveva trovare la sua particolare strada, ma questo poteva accadere solo nella separazione tra i diversi gruppi.

FATUA E
SUPERFICIALE
DELL'UOMO. NON
RICONOSCE CHE
QUEL MEDESIMO
UOMO CHE È
APERTAMENTE
DEVOTO AL
'BENE COMUNE' PUÒ
AVERE DESIDERI E
AMBIZIONI,
SPERANZE E PAURE,
CHE LO PONGONO IN
CONTRASTO CON IL
SUO PROSSIMO".

Reinhold Niebuhr, *The Children of Light and
the Children of Darkness*,
1944

“**L** fallimento della cultura moderna nel risolvere il problema della relazione dell'io e della storia con l'Assoluto e il non-condizionato (...) si svela anche nell'incapacità di comprendere la duplice verità che la fede cristiana contempla nel dramma del Cristo. E' significativo come, nelle versioni tradizionali della fede cristiana, Cristo simbolizzi le possibilità indeterminate di realizzazione storica, ma anche la misericordia divina che comprende la tensione e la contraddizione tra tutte le forme di virtù e di conquista umana e la volontà divina. Quando si dimentica questa seconda dimensione della rivelazione del Cristo (come avviene sia nella cultura del Rinascimento sia in quella parte della fede protestante che ha assorbito le illusioni della cultura moderna) l'atmosfera diventa intrisa di sentimentalismo. L'illuminismo considerava la libertà e l'uguaglianza non come principi regolatori della giustizia, ma come semplici possibilità della storia. Il cristianesimo progressista, anziché ridurle, peggiorò queste illusioni, insinuando che l'amore, che appare nella storia nella sua qualità più tragica quando è più perfetto, potesse essere una semplice possibilità storica”.

Reinhold Niebuhr, *The Self and the Dramas of History*, 1955

“**L**a dipendenza teologica dall'illuminismo ha prodotto un progressismo cristiano che ha dato un'interpretazione gravemente sbagliata della condizione umana. Esso ha sostituito al concetto di peccato originale quello di inerzia storica, dimenticando così il fatto che il peccato dell'uomo è una corruzione della sua libertà e che sarebbe cresciuto in perenne concomitanza con la crescente libertà storica dell'uomo. E' stato inoltre incline a considerare la mente umana come sede della virtù, non riuscendo così a fare i conti con l'integralità dell'io umano tanto nella sua grandezza quanto nella sua miseria... Avendo reso la ragione e la storia mezzi di redenzione, esso non aveva più posto per la dottrina biblica della redenzione. E, avendo interpretato la storia in termini hegeliani, non aveva più posto per la Rivelazione, vale a dire per la compenetrazione della storia da parte di una parola di Dio assoluta”.

Reinhold Niebuhr, *Essays in Applied Christianity*, 1959

“LA MODERNA
CIVILTÀ
DEMOCRATICA È
SENTIMENTALE
PIUTTOSTO CHE
CINICA. RITIENE DI
POSSEDERE UNA
SOLUZIONE FACILE
AL PROBLEMA
DELL'ANARCHIA E
DEL CAOS, SIA A
LIVELLO DELLA
COMUNITÀ
NAZIONALE CHE DI
QUELLA
INTERNAZIONALE,
GRAZIE ALLA
PROPRIA VISIONE



3.4 CONTRO IL SENTIMENTALISMO

Dopo la sconfitta e la perdita dell'indipendenza, nuove prove attendevano gli Afrikaner. La rapida industrializzazione ridusse in miseria molti di loro.



La guerra anglo-boera si protrasse per tre anni. Per piegare la resistenza dei commando boeri, i comandi inglesi dovettero ricorrere a metodi spietati: bruciare le fattorie dei Boeri e internare le loro famiglie in campi di concentramento.

Nel nuovo Sudafrica unito, fondato nel 1910 sotto la sovranità di Londra, nuove difficoltà aspettavano gli Afrikaner. La rapida industrializzazione ridusse in miseria gli agricoltori e gli allevatori afrikaner, che dovettero migrare verso le grandi città di lingua inglese alla ricerca di un lavoro nelle miniere e nelle fabbriche. La libertà di contratto si rivelava uno strumento nelle mani dei capitalisti inglesi: la concorrenza degli africani provenienti dalle aree tribali, che accettavano salari molto più bassi, minacciava di espellere gli Afrikaner da quello stile di vita europeo su cui allora si misurava la "civilizzazione" e il diritto di un popolo a determinare da sé il proprio destino.

Nella DRC, la "questione sociale" stimolò la crescita di una nuova generazione di leader: la Chiesa non poteva più dare per scontata l'alleanza con il potere costituito, ma doveva seguire il suo popolo coinvolgendosi nel sociale, nell'educazione e nella politica. Per iniziativa di un pastore, D.F. Malan, venne fondato il partito cristiano-nazionale afrikaner, il National Party. Forte del voto degli operai afrikaner, il NP sfidò il Partito liberale, alleato del capitale britannico, e ottenne che gli africani non potessero essere impiegati negli stessi lavori degli Afrikaner; che i posti nelle ferrovie di stato fossero riservati prima di tutto ai disoccupati bianchi; che le scuole cristiane di lingua afrikaans venissero aiutate dallo stato. Nel 1925, dopo anni di lotte, il "dialetto" afrikaans fu finalmente riconosciuto come lingua ufficiale al pari dell'inglese.



Nei campi allestiti dagli inglesi morirono di malattia e di stenti 21.000 bambini e 7.000 donne afrikaner. La politica della terra bruciata scandalizzò l'opinione pubblica britannica, ma ebbe ragione della resistenza boera.

3.5 SCONFITTA E RISCATTO

Scritta subito dopo la fine della guerra anglo-boera, *Winternag* esprime le analogie tra una notte desolata sull'altopiano del Transvaal e l'amarezza del dopoguerra. "L'anima del popolo era assetata come le aride pianure del *veld*, e quando nel 1905 un giovane poeta, Eugène Marais, scrisse il primo vero contributo alla letteratura in afrikaans, sembrò come le prime gocce d'acqua dopo una lunga siccità".



NOTTE D'INVERNO

Come è gelido il vento
e secco.
E come è chiara la penombra
e spoglia,
e immensa come la grazia di Nostro Signore
riposa la pianura nella luce notturna e nell'ombra.
E alta sulle colline,
tra le chiazze di terra riarsa,
ondeggia l'erba
come mani che chiamano.

O voce triste
del vento dell'est,
come il canto di una fanciulla
tradita nel suo amore.
In ogni piega dell'erba
brilla una goccia di rugiada,
ma subito sbiadisce
fino a gelare.

WINTERNAG

O koud is die windjie
en skraal.
En blink is die dofli
en kaal,
en zoo wyd as die Heer se genade,
leg die velde in sterlig en skade.
En hoog in die rande,
versprei in die brande,
is die graszaad aan roere
soos winkende hande.

O treurig die wysie
op die Oostwind se maat,
soos die lied van 'n meisie
in haar liefde verlaat.
In elk' grashalm se vou
blink 'n druppel van douw,
en vinnig verbleek dit
tot ryp in die kou!